

**CASSAZIONE.** Sentenza sul caso di un agente rimandato al lavoro dopo un controllo

**Il "controllore"**  
«Così valuto  
bronchiti  
e depressioni»

ROMA. Ci sono i medici fiscali convenzionati con l'Inps e destinati a «controllare» il pubblico impiego, e ci sono i medici fiscali in servizio presso le Usl, che hanno istituzionalmente il compito di accertare le condizioni dei lavoratori privati. Di questo gruppo fa parte il dottor Augusto Canali, 36 anni, in servizio presso la Usl Fr4 di Frosinone. Con lui abbiamo parlato della recente sentenza della Cassazione.

**Dottor Canali, crede che questa novità influirà sulla sua attività professionale?**

Bisognerebbe vedere il dispositivo della sentenza, ma, per quello che se ne sa ora, direi che non si registreranno grosse conseguenze sul nostro lavoro. Qui, infatti, si parla di un caso particolare, in cui la sintomatologia è soggettiva. Sicuramente, il medico di famiglia ha più elementi del medico legale, per fare una valutazione. Ma queste situazioni sono quasi una rarità. Nella maggior parte dei casi ci sono elementi oggettivi, a confortare la diagnosi del medico curante, ecco perché non ritengo che si avranno conseguenze notevoli. Anche se...

**Anche se?**  
Bisogna capire se la Cassazione entra nel merito della distinzione fra i compiti del medico legale e quelli del medico curante.

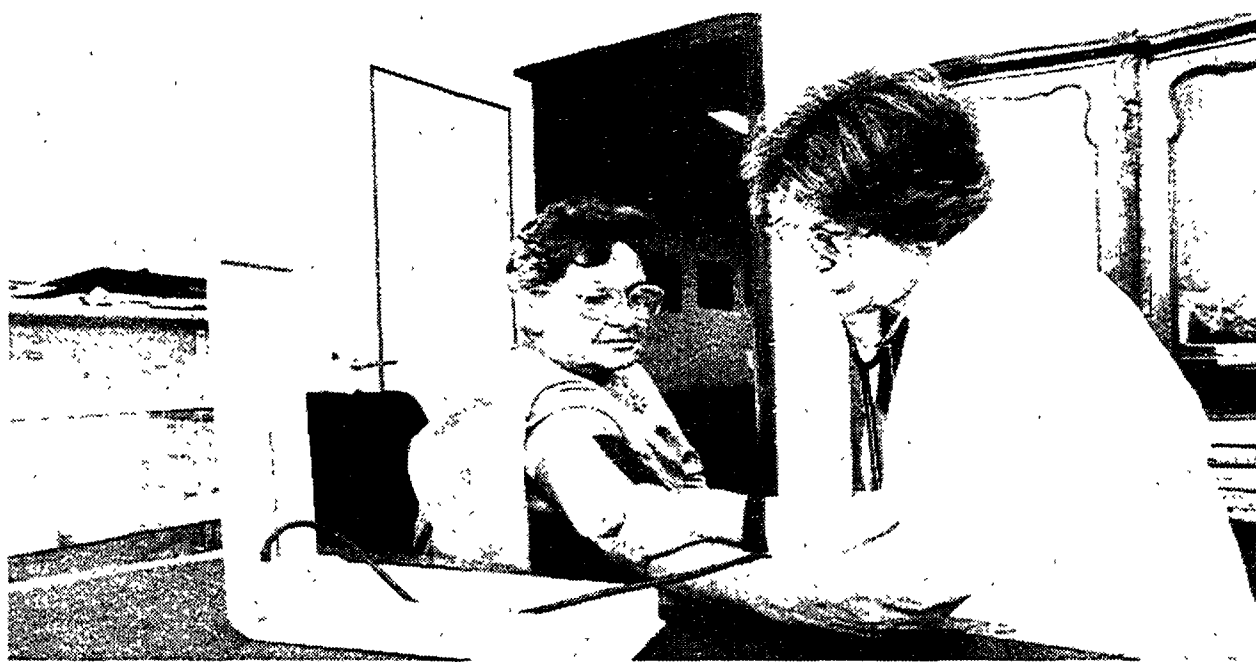
**Che?**  
Faccio un esempio. Il medico curante, davanti a una bronchite, non è tenuto a considerare se il paziente svolge un'attività impegnativa o se fa il muratore: darà, diciamo, quindici giorni di malattia in entrambi i casi. Il medico legale, invece, deve valutare la capacità lavorativa e, perciò, ho il dovere di considerare se il paziente svolge la propria attività in un ambiente protetto o se è invece esposto alle intemperie. Questa distinzione è importantissima. Perciò, capita che il medico fiscale è quello di famiglia divergano sulla prognosi, pur concordando sulla diagnosi.

**Quindi?**  
Ecco, se la Cassazione non entra nel merito di questa distinzione, magari le conseguenze potrebbero essere pesanti. Non dimentichiamo che nel pubblico impiego la diagnosi più frequente è lo stato depressivo.

**Come giudica il caso del poliziotto con l'astenia psicofisica?**

Difficile fare un commento. Però è possibile che il medico legale abbia semplicemente giudicato l'agente idoneo al lavoro, pur magari dando ragione al medico di famiglia. Il fatto è che, come dicevo, tutto dipende dalla professione del malato. Se un paziente ha la depressione e nella vita è pilota d'aereo, io certo non lo mando a lavorare. Ma se invece fa l'impiegato, bisogna vedere...

**Le capita spesso di dovere contraddire i medici di famiglia?**  
Qualche volta.



Andrea Cerase

**«Colpo» ai medici fiscali**  
«Il dottore di famiglia conta di più»

Di fronte a una diagnosi non verificabile in modo rapido e oggettivo, il parere del medico di famiglia ha più peso di quello espresso dal medico fiscale. E, anzi, il giudizio del primo ha anche legalmente una validità superiore. Lo ha stabilito la Cassazione (seconda sezione penale), chiamata a giudicare sul caso di un poliziotto che era stato rispedito al lavoro dal medico legale.

ROMA. Il medico di famiglia «vale» più di quello fiscale: lo dicono i giudici della Cassazione, con una sentenza di cui si rallegreranno tanti dipendenti in malattia.

Il pronunciamento della suprema corte è stato reso noto ieri. I magistrati hanno dovuto esaminare il caso di un agente di polizia che si era visto invalidare dal controllo fiscale la diagnosi del suo medico di famiglia.

Ignazio S., poliziotto in servizio a Villa San Giovanni (Reggio Calabria), aveva chiesto cinque giorni di congedo straordinario, presentando un certificato firmato dal suo medico curante, che ne attestava un'astenia da astenia psicofisica.

Ma la diagnosi non era stata condivisa dal dottore inviato dalla Usl per il controllo fiscale. Questi, giudicando sanissimo il paziente, aveva voluto respingerlo al lavoro, certificando l'assenza del soggetto da infermità invalidanti in altro, e concludendo: «Il signor S. è idoneo al servizio».

L'agente però non deve esserne stato contento. Si è ritrovato sotto

traverso esami clinici e tutto si basa sull'esperienza del medico e su quanto riferisce il paziente.

Che sarà, a questo punto, del poliziotto calabrese? Sicuramente, il signor S. si sarà un po' rasserenato. Ma per quei cinque giorni di congedo straordinario non ha ancora finito di pensare. La Cassazione, nell'esprimere questo giudizio, ha infatti annullato, rinviandola ad altro magistrato, la sentenza d'appello in base alla quale il signor S. era stato «confermato» per tentata truffa aggravata. Il processo, insomma, dovrà essere rifatto e il giudice dovrà tenere conto del pronunciamento della suprema corte.

Il quesito ora è: quali conseguenze avrà questa novità sul lavoro dei medici? «Nessuna o quasi nessuna», spiega il dottor Mario Boni, segretario della Federazione medici di famiglia (Fimmg). «C'era già stata una sentenza analoga circa un anno e mezzo fa. E, adesso, viene di nuovo riconosciuta la nostra professionalità... Noi del resto siamo sempre stati convinti che il nostro giudizio valga più di quello di chi vede il paziente per la prima volta e per pochi istanti».

**Il controllo serve?**

Allora, i medici fiscali non servono a niente? «No, anzi», prosegue il dottor Mario Boni, «io ritengo che i medici fiscali sono necessari per i controlli. Ma dovrebbero limitarsi a verificare se la diagnosi è corretta, senza interferire con la prognosi. Invece, spesso intervengono e così qualche volta sorgono problemi. Fra non molto, comunque, sarà pubblicato sulla Gazzetta ufficiale

**Al processo due pentiti rivelano**

**«Il clan dell'autoparco**  
protetto da poliziotti  
magistrati e politici»

Nuove rivelazioni sulle collusioni tra poliziotti e mafiosi dell'autoparco di via Salomone a Milano. Agli atti del processo contro 38 esponenti di Cosa Nostra, ripreso ieri mattina a Firenze nell'aula bunker di Santa Verdiana, sono stati acquisiti i verbali di interrogatorio di due nuovi collaboratori di giustizia e del pentito Salvatore Maimone che ha provocato accese polemiche tra le Procure di Milano e Firenze.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
**GIORGIO SGHERRI**

FIRENZE. La mafia dell'autoparco poteva contare non solo sui poliziotti del commissariato di Monteforte, ma anche su alti funzionari della questura di Milano, giacché già «avvicinati» per «aggiutare» processi, magistrati di Cassazione, carabinieri, guardia di finanza e politici.

Le sorprese non mancano davvero a leggere i verbali di interrogatorio dei due nuovi collaboratori di giustizia e del «pentito dei veleni», Salvatore Maimone. Pagine e pagine di rivelazioni esplosive costellate anche da numerosissimi «omissis» sono acquisite agli atti del processo contro 38 esponenti del clan dell'autoparco, ripreso ieri mattina nell'aula bunker di Firenze e proseguito nel pomeriggio con l'audizione dell'ufficiale del Gico della Guardia di Finanza che hanno ricostruito le fasi delle varie operazioni che hanno portato alla scoperta della centrale operativa di Cosa Nostra nel centro-nord. Una impressionante mappa di complicità e connivenze, con poliziotti pagati profumatamente, carabinieri, fiamme gialle, politici e magistrati «vicini all'organizzazione a Roma in Cassazione». Un'incredibile rete di protezione per un gruppo che non si limitava a commerciare droga ed armi o a preparare clamorosi attentati. I mafiosi si erano conquistati la loro fetta di appalti pubblici, potevano contare su società immobiliari e finanziarie, avevano politici locali, parlamentari ai quali rivolgersi per qualche «favore», magistrati per «aggiutare processi».

A lanciare le nuove accuse di collusioni mafiose contro i poliziotti milanesi arrestati nel novembre scorso, rivelando altri retroscena, sono Salvatore Corica, 46 anni, originario di Leonforte (Enna), un trafficante di stupefacenti che frequentava l'autoparco e che si è dichiarato appartenente al clan dei cursoti di Jimmy Miano; e Andrea Sapienza, 35 anni, catanese, fratello di un affiliato al clan Santapaola ucciso nel 1988 a Catania. La loro collaborazione è iniziata nei primi mesi del 1994, ma è divenuta pubblica solo in questi giorni. «Secondo la mia esperienza», ha detto Sapienza agli inquirenti fiorentini - l'autoparco non poteva mai essere scoperto, perché qualsiasi operazione di polizia fosse stata gestita su Milano era destinata al fallimento. Sapienza ha raccontato che Giovanni Salei, il gestore dell'autoparco - già condannato a 20 anni di reclusione - gli aveva confidato che l'attività illecita del parcheggio era al sicuro per la presenza di poliziotti «amici nostri», ricompensati con denaro e regalie in cambio di copertura. Tra questi, Sapienza ha indicato il vicequestore Carlo

Jacovelli - l'ex dirigente del commissariato Monteforte arrestato lo scorso novembre -, definendolo «persona affidabile» e confermando vari episodi di corruzione nei suoi confronti. Anche Corica ha sostenuto che l'autoparco godeva di protezione da parte di «poliziotti appartenenti al quarto distretto» ed ha aggiunto che Salei, raccontava che queste coperture gli costavano 100 milioni l'anno. Conca ha anche riferito che nell'estate del 1991 vide nel parcheggio di via Salomone un'auto di servizio dei carabinieri, vuota: i due militari, in divisa, erano all'interno degli uffici con uno dei presunti mafiosi dell'autoparco, intenti a seguire una partita di calcio alla tv. Sapienza ha rivelato che Salei aveva anche «agganciato» con appartenenti alla Guardia di Finanza anche ad alto livello: il pentito catanese ha poi raccontato che i boss dell'autoparco, tra l'altro, avevano saputo «dai poliziotti corrotti notizie dei servizi apprestati dalla squadra catturanti di Catania per arrestare il latitante Turi Cappello».

«Dai santapaolosi - ha aggiunto Sapienza - avevo saputo che qualcuno dei poliziotti era stato incaricato di uccidere Tun Cappello a Milano». Sapienza ha rivelato anche informazioni sui legami politici di Angelo Fiaccabruno, l'imprenditore massone, il più sconcertante personaggio sotto processo a Firenze. «Salei - ha raccontato - mi diceva che Fiaccabruno era molto importante per i contatti a livello politico che aveva con uomini di primo piano del partito socialista».

I loro nomi sui verbali, come quelli dei magistrati sono coperti da «omissis»; i referenti politici sono l'obiettivo delle indagini ancora in corso sull'autoparco. Le rivelazioni dei nuovi pentiti e di Maimone rinfocleranno quasi certamente le polemiche mai spente tra le procure di Firenze e Milano. Infatti al processo sono stati depositati anche i verbali di Maimone, la cui credibilità è stata minata dall'inchiesta della Procura di Brescia, che ha ritenuto false e pilotate da qualcuno le sue accuse contro il magistrato milanese Alberto Nobili. Nei verbali finora inediti, Maimone lancia altre accuse contro la magistratura milanese. «L'autoparco poteva andare avanti altri 50 anni - ha detto - perché nessuno a Milano avrebbe mai fatto niente. Mi era stato riferito che anche magistrati inquirenti coprivano le attività delittuose dell'autoparco». Secondo Maimone, i mafiosi dell'autoparco volevano in tutti i modi far trasferire il processo da Firenze (dove i magistrati avevano «rotto le palle») a Milano, dove c'erano «magistrati già «avvicinati» in passato dall'organizzazione per «aggiutare» processi».

**Nuovi orari estivi per i treni**  
**In partenze gli Intercity**  
**a «orario cadenzato»**  
**E il Pendolino costa meno**

ROMA. Dal 29 maggio sarà più facile decidere un viaggio in treno. Con l'orario estivo le Ferrovie introducono nelle principali linee il sistema «cadenzato», in modo che la clientela possa memorizzare l'ora di partenza. Ad esempio, i quattro collegamenti diretti Milano-Napoli avverranno sempre al sessantesimo minuto (ore 8, 12, 14, 16 da Milano) con il ritorno da Napoli al cinquantesimo (ore 6,57, 8,57, 12,57, 14,57). Il «cadenzamento» riguarda tutti gli Intercity, oltre che della Milano-Napoli, della Torino-Genova-Venezia e della Torino-Roma.

La Fs Spa garantisce un treno ogni ora tra Milano, Bologna, Firenze, Roma e Napoli. Ogni due ore Venezia sarà collegata con Torino e Genova dalle 7 alle 21. E da Milano ogni ora in punto parte un treno per Roma, in senso inverso al quinto minuto.

I vertici della Fs Spa (Lorenzo Necci e Giuseppe Sciarano) hanno annunciato il potenziamento dell'offerta nelle linee

di maggior traffico. «Stafiamo la leggenda che le Fs - ha detto Necci - stanno tagliando i servizi: li aumentiamo, invece, nonostante oggi ci siano 70.000 ferrovieri in meno con una riduzione del personale del 35%». Infatti gli Intercity avranno 26 treni in più, con un incremento di 14.800 posti e un'offerta che cresce del 20%. Potenziato anche il trasporto metropolitano a Genova, Napoli, Bari, Palermo e Roma: qui la linea Fiumicino-Tiburtina proseguirà fino a Monterotondo, con un treno ogni venti minuti anche da Tiburtina a Guidonia.

Altre novità: il prezzo del Pendolino cala di 23.000 lire, perché il pasto a bordo diventa facoltativo. E sulla Roma-Reggio Calabria viaggeranno i due prototipi di supertreno Etr500 costruito dal consorzio Trevi per l'Alta velocità. Il Trevi avverrà: il treno non è ancora pronto per l'esercizio, se ci saranno problemi non date la colpa a noi.

**Sopralluogo Usa in vista del G7**  
**Napoli, medico di Clinton**  
**visita al Cardarelli**  
**e «prenota» una stanza**

ROMA. Giro di pelustrazione all'ospedale Cardarelli di Napoli da parte di uno dei medici di fiducia di Bill Clinton. Motivo: accertarsi delle strutture sanitarie disponibili in vista della permanenza nel capoluogo campano del presidente degli Stati Uniti e dei suoi collaboratori in occasione del vertice del G7 che si terrà dal sette al nove luglio prossimi.

Ieri mattina uno dei componenti dello staff medico che assiste il Presidente degli Stati Uniti è giunto a Napoli per recarsi al Cardarelli ed effettuare un sopralluogo programmato già nei giorni scorsi. Il dottor Steven W. Cavanah, responsabile sanitario della Casa Bianca, accompagnato da alcuni funzionari dell'ambasciata americana, dai responsabili militari per l'organizzazione dei servizi sanitari del G7, coordinati dall'ammiraglio Conti, e dal direttore sanitario del Cardarelli, Francesco Bottino, ha visto i padiglioni e i reparti del nosocomio destinati, in caso di necessità, ad allertarsi per ospitare i

componenti della delegazione americana durante i giorni del summit. Secondo quanto si è appreso da fonti dell'ospedale, al termine del sopralluogo durata circa tre ore, sarebbe anche stata scelta la stanza di degenza, nel reparto di rianimazione del Cardarelli, destinata ad un eventuale ricovero d'urgenza del Presidente degli Stati Uniti.

Il medico di Clinton si è anche trattenuto a colloquio con alcuni primari dell'ospedale per conoscere nei dettagli l'organizzazione sanitaria del nosocomio, sulla quale, al termine del sopralluogo, avrebbe espresso lusinghieri giudizi. Nessuna nota ufficiale, tuttavia, è stata diramata dopo la visita. Nelle scorse settimane il Prefetto, aveva messo a punto una rete sanitaria di emergenza. In vista del vertice del G7 sono stati individuati sette ospedali cittadini che offriranno complessivamente una disponibilità di poco meno di 300 posti letto per far fronte ad eventuali emergenze.

**Incidenti stradali e traffico in tilt**  
**Un morto, tre feriti**  
**e code lunghe otto chilometri**  
**sull'autostrada del Sole**

Un morto, tre feriti, un'auto della polizia travolta ed incendiata, traffico bloccato per lunghe ore, automobilisti inferociti e code per circa otto chilometri: questo il bilancio di una serie di incidenti che si sono verificati ieri verso le 13.00 sulla carreggiata sud dell'Autostrada del sole nel tratto compreso tra le uscite di Firenze Signa e quella di Firenze Sud.

L'automobilista deceduto è Antonio Massi, 61 anni, di Arezzo. La sua auto, una Alfa Romeo 164, forse per il fondo stradale bagnato, ha sbandato, ha urtato il guard-rail ed ha finito per travolgere la macchina della «stradale» che gli agenti avevano lasciato sulla corsia di emergenza per facilitare la viabilità e rilevare un precedente incidente in cui era rimasto coinvolto un furgone che si era ribaltato. L'auto della polizia, al momento dell'impatto, si è incendiata. Massi è rimasto in-

castrato tra le lamiere della propria vettura ed è deceduto alcune ore dopo all'ospedale di Ponte a Nicchena.

A causa di questi due incidenti il traffico è rimasto bloccato per 30 minuti, poi ha ripreso a scorrere solo sulla corsia di sorpasso. Si sono formate code lunghissime e ci sono volute diverse ore per smaltirle. Solo dopo le 17.00 sono stati smaltite le lunghe file che a tratti hanno raggiunto anche gli otto chilometri.

Sempre intorno alle 13.00, ancora in carreggiata sud, nei pressi di Firenze Signa, all'interno della galleria del Melarancio c'è stato un tamponamento in cui sono rimaste coinvolte alcune auto ed un mezzo pesante. Tre persone sono rimaste ferite leggermente. Anche in questo caso il traffico ne ha risentito parecchio. Lentamente poi, dopo l'arrivo dei mezzi di soccorso, la circolazione è ritornata normale.